

E. SOMMARIO DI DEFINIZIONE DELLE CRITICITÀ

Scopo del presente paragrafo è una sintetica descrizione, preliminare ai capitoli del presente documento che si riferiscono allo stato di progetto, sulle principali criticità dei tre segmenti del servizio idrico integrato:

E.1. La criticità delle reti di acquedotto

Quattro sono gli aspetti fondamentali di criticità:

- gli attuali utenti non allacciati;
- la qualità della risorsa;
- il livello manutentivo delle reti e degli impianti;
- l'insufficienza dei collegamenti a rete tra gli acquedotti dei diversi comuni.

Circa gli utenti non allacciati si segnala che il servizio acquedottistico serve il 67% dei residenti mantovani, ma persistono casi di utenti allacciabili o allacciati che utilizzano fonti di approvvigionamento autonome (pozzi privati).

La risorsa acqua risulta qualitativamente compromessa in diversi comuni mantovani, specie per concentrazioni di elementi chimici qualificati come indesiderabili (Ammoniaca, ferro, Manganese e Solfati) o del tutto fuori limite (Arsenico).

Il livello manutentivo di reti o impianti risulta precario laddove le reti hanno età superiori ai 30 anni e dove è poco sviluppato il sistema previsto dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque di mettere in rete gli impianti per sopperire a carenze quali/quantitative locali.

E.2. La criticità delle reti di fognatura

Sono preponderanti tre aspetti:

- scarsa conoscenza della rete;
- vetustà della rete, precarie condizioni manutentive;
- tratti di fognatura non collettati alla depurazione, malfunzionamento di manufatti di sfioro.

La rete di fognatura è l'impianto tecnologico tra i meno conosciuti tra le opere di urbanizzazione comunali: spesso è noto planimetricamente, talvolta per diametri e

materiali, quasi mai per i parametri geometrici di quota e pendenza e poche volte se ne conoscono le condizioni manutentive.

Quasi sempre è una rete mista (reflui più acque meteoriche), sviluppatasi dal centro storico per prolungamenti successivi, sovente senza alcuna modellizzazione idraulica che abbia comportato la scelta delle caratteristiche delle tubazioni all'origine.

L'età media è elevata ed i pochi casi di rilievi eseguiti denotano precarie condizioni manutentive, la manutenzione ordinaria programmata della rete è stata, e tuttora lo è, quasi assente. I materiali predominanti, tra cui il calcestruzzo, sopportano poco le elevate età di rete: sono frequenti rotture e dispersioni in suolo.

Persistono tratti di rete non collettati alla fognatura, collegati direttamente a corpi idrici superficiali o canalette consortili, ed il malfunzionamento di taluni manufatti di sfioro per reti miste con sversamenti di refluo in periodo non di pioggia.

E.3. La criticità degli impianti di depurazione

Si segnalano quattro aspetti:

- popolazione non allacciata al servizio;
- scarsa funzionalità, vetustà degli impianti;
- dimensioni medie di impianto;
- caratteristiche qualitative degli scarichi in corpo idrico superficiale.

La popolazione allacciata agli impianti risulta, sulla carta, quasi la massima raggiungibile, in relazione alla dispersione di case sparse e borghi, mentre i problemi di fognatura non collettata si trasmettono sulla percentuale di utenti non allacciati alla depurazione.

L'età media degli impianti è troppo elevata, particolarmente i più piccoli, assolvono scarsamente le proprie funzioni depurative specie in relazione ai carichi di punta.

Proprio le dimensioni degli impianti, medio/piccole, rende difficoltoso sia il corretto trattamento dei reflui e degli scarichi che un gestione economica ed efficiente.

A fronte di questo si evidenziano, talvolta, scarichi in corso idrico superficiale non conformi (o resi conformi solo per l'eccessiva diluizione provocata da una rete mista in cui sono frequenti entrate improprie di acque bianche).

E.4. Le criticità gestionali

Al termine della elencazione delle principali criticità a livello impiantistico del servizio idrico integrato mantovano, vengono schematicamente illustrate quelle che sono le principali carenze gestionali (vedasi anche la sezione del presente a riguardo della ricognizione al capitolo C paragrafo 5):

- la gestione del servizio idrico integrato nell’Ambito è troppo frammentata tra una molteplicità di attori, con scarse economie di scala e scarse possibilità di realizzazione di reti ed impianti;
- la dimensione media del gestore è, conseguentemente, troppo piccola, insufficiente ad una industrializzazione del processo;
- persistono gestioni di segmenti del servizio idrico ancora in capo alle Amministrazioni Comunali, gestioni in economia, assolutamente prive di una qualsivoglia programmazione;
- a fronte di quanto sopra affermato, unitamente ad una legislazione in materia di servizi pubblici locali ancora confusa, sono pochi i gestori industriali che programmano investimenti sulle reti e sugli impianti: permane un clima di “attesa” decisamente controproducente.

Si conclude osservando che sebbene le criticità gestionali abbiano seguito, nell’elencazione, quelle strutturali e tecniche (problemi di reti ed impianti) esse possono essere collocate al primo posto quale conseguenza diretta dello stato di precarietà del servizio idrico integrato mantovano.